

Sulla sinodalità della Chiesa

prof. padre Jarosław Kupczak OP (Pontificia Università Giovanni Paolo II, Cracovia)

Una delle definizioni più importanti sulla sinodalità che si possono trovare nei documenti della Chiesa è la formulazione “cultura dell’incontro”¹. La sinodalità deve creare una “cultura dell’incontro” tra le persone nel mondo, dove l’incontro sempre più spesso è impossibile o molto difficile. La guerra in Ucraina ha evidenziato una crisi globale nel nostro mondo, della quale molti dicono “è finito il mondo come lo conoscevamo”. Si parla di post-liberazionismo, post-democrazia, o post-globalizzazione², ma queste definizioni politiche smascherano una crisi molto più profonda, che riguarda lo stesso “noi”, la possibilità e la capacità di essere insieme. In questo senso la sinodalità della Chiesa può essere una “diaconia sociale”³, un servizio profetico della Chiesa a una società divisa e in conflitto, se approfittiamo correttamente di questa intuizione di Papa Francesco per costruire la Chiesa sinodale.

1. Le fonti del concetto di sinodalità

Il pontificato di Papa Francesco sarà ricordato, tra l’altro, per la sua chiamata a costruire una Chiesa sinodale. Uno dei suoi primi e più importanti discorsi sul tema è stato pronunciato a Roma il 7 X 2015, durante la sessione del Sinodo Straordinario dei Vescovi dedicato alla questione del matrimonio e della famiglia, durante le celebrazioni per il 50.mo anniversario dell’istituzione da parte di Paolo VI del Sinodo dei Vescovi. In quell’occasione furono pronunciate parole significative: “Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio... Quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già

¹ Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 106. In questa sede baseremo in gran parte le nostre riflessioni su questo eccellente documento. È stato preparato dalla Commissione Teologica Internazionale negli anni 2014 - 2017, approvato da Papa Francesco e pubblicato il 2 marzo 2018. Il documento è disponibile all'indirizzo: <https://www.synod.va/it.html>.

² cfr. P. J. Deneen, *Why Liberalism Failed*, New Heaven: Yale University Press, 2018; J. Kurlantzicki, *Demokracja liberalna w odwrocie*, Warszawa: Wyd. Nowa Konfederacja, 2022; E. Wnuk-Lipiński, *Świat międzyepoki : globalizacja, demokracja, państwo narodowe*, Kraków: Znak, Warszawa: Instytut Studiów Politycznych PAN, 2004.

³ cfr. Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 118-119.

tutto contenuto nella parola ‘Sinodo’⁴. Nel suo intervento il Papa chiama la sinodalità “dimensione costitutiva” della Chiesa; col tempo utilizza semplicemente la definizione: “Chiesa sinodale”.

Il Papa nel suo discorso ha posto l’attenzione sulla radice antica della sinodalità della Chiesa. S. Giovanni Crisostomo aveva identificato la Chiesa con la sinodalità, intesa – secondo la sua etimologia – come camminare insieme: σύν ἡ ὁδός. Nella sua spiegazione del salmo 149 si legge: “La Chiesa è il nome del sinodo” (Ἐκκλησία συνόδου ἐστὶν ὄνομα)⁵. Fin dai primi secoli la parola “sinodo” (σύνδοδος) – tradotto dal greco al latino come *sýnodus* o *concilium* – è utilizzato per descrivere un’“assemblea ecclesiale convocata a diversi livelli (diocesano, provinciale, regionale, patriarcale o ecumenico)”⁶.

Una delle prime testimonianze di un’ecclesiologia sinodale post-apostolica è costituita dalle lettere di sant’Ignazio di Antiochia alle Chiese dell’Asia Minore. Nella sua Lettera alla Chiesa di Efeso, Ignazio chiama i suoi membri “σύνδοδοι”, “compagni di viaggio”⁷. Anche San Cipriano di Cartagine, scrivendo un secolo dopo, indica la sinodalità come principio decisionale nelle Chiese locali e nella Chiesa universale: “se è vero che nella Chiesa locale non va fatto nulla senza il vescovo – *nihil sine episcopo* – è altrettanto vero che non va fatto nulla senza il sinodo (dei presbiteri e diaconi) *nihil sine consilio vestro* – e senza il consenso del popolo – *et sine consensu plebis*”⁸.

La teologia della sinodalità ha le sue fonti antiche ed è presente in tutta la storia della Chiesa. Tuttavia, il contesto immediato di questa teologia è il Concilio Vaticano II e la sua rinnovata visione della Chiesa. Per comprendere il significato ecclesiologico dell’ultimo Concilio e la svolta che è stata fatta in questo campo in quel momento, dobbiamo sapere qualcosa sull’ecclesiologia preconciliare. L’antica visione della Chiesa aveva carattere prima di tutto giuridico e si basava sul concetto di “*societas perfecta*”⁹. In questa visione, la Chiesa era

⁴ Francesco, «Sinodalità» dimensione costitutiva della Chiesa. 17 X 2015. Discorso di Papa Francesco durante le celebrazioni di commemorazione del 50° anniversario dell’istituzione del Sinodo Dei Vescovi (https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2015/october/documents/papa-francesco_20151017_50-anniv-ersario-sinodo.html)

⁵ Giovanni Crisostomo, *Exp. in Psalm.*, 149, 1 (PG 55, 493); cit.da: Francesco, «Sinodalità» dimensione costitutiva della Chiesa.

⁶ Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 4.

⁷ Ignazio di Antiochia, *Ad Ephesios*, IX, 2.

⁸ Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 25; cfr. Cipriano, *Epistula*, 14, 4 (CSEL III, 2; s. 512).

⁹ cfr. A. Choromański, *Vaticanum II: sobór eklezjologicznego przełomu*, „Studia Theologica Varsaviensia” 50/2, s. 22-27.

percepita dall'esterno innanzitutto come una istituzione analoga allo stato, cioè che aveva un proprio scopo (la salvezza delle persone) e tutti i mezzi necessari per realizzarlo (i mezzi di santificazione, cioè prima di tutto i sacramenti), un'adeguata struttura di potere gerarchico con il potere del papa analogo a quello delle monarchie e coloro che sono soggetti all'autorità spirituale – i fedeli. Come ha scritto il Prof. Choromański, “la gerarchia e i fedeli laici compongono le due categorie dei membri della Chiesa, presentate in opposizione tra loro: la gerarchia celebra, insegna, governa, invece i laici sono i destinatari di questi ministeri”. È importante notare che “questa identificazione unilaterale della Chiesa con l'istituzione ecclesiastica e la concentrazione sugli aspetti esterni della comunità ecclesiale hanno portato a dimenticare che nel suo strato interno la Chiesa è una comunione soprannaturale di grazia e il mistero della vita di Dio con gli uomini”¹⁰.

Possiamo dire che l'ecclesiologia della “*societas perfecta*”, che sottolinea l'indipendenza della Chiesa dallo Stato, è sorta allo scopo di difendere l'istituzione della Chiesa contro le tentazioni dello Stato moderno, spesso anticristiano e assoluto, di subordinarlo a sé stesso. La debolezza di questa ecclesiologia è la sua focalizzazione sul visibile nella Chiesa e una certa riduzione unilaterale del mistero della Chiesa. Nella Chiesa infatti, come ha ricordato il Concilio Vaticano II, ciò che è più importante è ciò che non si vede e ciò che può essere visto solo con l'ausilio della fede soprannaturale. Nell'ecclesiologia del Concilio, la Chiesa è vista come Sacramento: “ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano”¹¹. Così come in ogni Sacramento, ciò che è visibile – la sua dimensione istituzionale e legale – serve alla trasmissione di ciò che è invisibile e più essenziale: la presenza di Dio stesso nella Trinità. La verità che solo nella fede arriviamo a conoscere cosa, o forse Chi, è la Chiesa, è essenziale anche per il processo sinodale. A volte, in effetti, si ha l'impressione che anche le discussioni sinodali si concentrino unicamente sull'aspetto istituzionale della Chiesa e su ciò che è visibile: la struttura di potere e di prestigio, il risalto e la percezione dell'opinione pubblica, i dati sociologici e l'influenza mediatica.

Allo scopo di proporre una nuova ecclesiologia, che sarebbe in grado di mostrare la Chiesa come realtà soprannaturale, il Concilio Vaticano II ha attinto alle ricche ispirazioni bibliche e patristiche, per mostrare la realtà della Chiesa attraverso una serie di metafore bibliche che puntano al mistero (*mysterium*) della vita con Dio: il Regno di Dio, l'ovile, il terreno

¹⁰ A. Choromański, *Vaticanum II: sobór eklezjologicznego przełomu*, s. 26.

¹¹ Concilio Vaticano II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, 1.

coltivabile, l'edificio di Dio, la Sposa senza macchia dell'Agnello immacolato, il corpo di Cristo¹². Tra questi termini ecclesiologici biblici, un posto privilegiato spetta al concetto di popolo di Dio, che nei decenni successivi al Concilio è stato integrato dal concetto di comunione (*communio*, *koinonia*).

2. La sinodalità è radicata nell'ecclesiologia della comunione

Nel Nuovo Testamento *koinonia* indica uno degli elementi fondamentali della nuova identità cristiana; lo stile di vita proprio dei cristiani, in cui questa partecipazione soprannaturale a Cristo crea la comunione tra le persone: “la dimensione orizzontale nella *koinonia* deve essere vista come risultato dei legami verticali; solo in questo modo può essere compresa”¹³. L'ecclesiologia della comunione presta attenzione all'unità della Chiesa, che non ha solo un carattere istituzionale, legale e esteriore, ma si basa sull'azione della grazia del Signore Risorto nelle diverse parti della Chiesa. La Chiesa si manifesta in questa prospettiva prima di tutto come una comunità, come un solo popolo, la cui diversità e unità è radicata nell'unità soprannaturale e nella diversità tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo¹⁴. Il primato della dimensione soprannaturale della Chiesa nell'ecclesiologia di *communio* non significa minare o abolire l'aspetto istituzionale, ma che esso è secondario ed è un mezzo storico per realizzare i fini soprannaturali della Chiesa.

Parlando di sinodalità nel contesto della comunione ecclesiale, la Commissione Teologica Internazionale evidenzia con precisione: la sinodalità esprime l'essere soggetto di tutta la Chiesa e di tutti nella Chiesa. I credenti sono *σύνδοδοι*, compagni di cammino”¹⁵. Questo rivolgere l'attenzione alla soggettività di ogni singolo credente all'interno dell'unica soggettività della Chiesa indica la necessità e il bisogno che ognuno agisca per il bene di tutti. Questo desiderio di attivare tutti indica che nella Chiesa non ci sono persone non necessarie, o tali da essere prive di doni che possano essere utili per gli altri. Al contempo, la soggettività di ciascuno deve avere come scopo l'unica soggettività della Chiesa.

¹² Cfr. Concilio Vaticano II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, 5-7.

¹³ J. Hammer OP, *The Church is a Communion*, New York 1964, s. 162.

¹⁴ Come afferma il Concilio, citando S. Cipriano, “Così la Chiesa universale si presenta come «un popolo che deriva la sua unità dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo»” (Concilio Vaticano II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, 4; S. Cyprianus, *De Oratione Dominica*, 23; PL 4, 553).

¹⁵ Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 55.

Possiamo chiamare questo approccio alla Chiesa egualitarismo pneumatologico; esclude l'elitarismo nella Chiesa. Spesso identifichiamo automaticamente l'elitarismo con il clericalismo, cioè con la realtà dove il prestigio e il potere, contrariamente alla natura della Chiesa, è “catturata” dal clero con motivazioni ingiuste. Vale la pena però ricordare che oggi la frequente visione elitaria della Chiesa è legata anche ai diversi gruppi laicali che approfittano della loro influenza: soldi, accesso ai mass media, per promuovere la propria visione della Chiesa, non necessariamente cattolica, ma sovente con lo slogan della sinodalità. La vera sinodalità impone ai pastori della Chiesa di permettere che prendano voce tutte le parti e gli ambienti della Chiesa; non necessariamente quelli più attivi o più ostentati.

L'egualitarismo pneumatologico promuove anche un certo modello di presbitero. Negli ultimi decenni, nella Chiesa, abbiamo lottato contro un modello di vescovo e di sacerdote inaccessibile, che celebra il proprio potere, ha un senso di superiorità nei confronti dei laici. Apprezziamo i vescovi e i sacerdoti aperti, umani, benevoli, che promuovono ambienti diversi, aperti a tutti – potremmo chiamare questa la spiritualità del pastore “sinodale”. Tuttavia, oggi un altro tipo di pastore suscita un certo riserbo: "il 'leone da salotto', a suo agio in vari banchetti e feste, popolare e benvenuto, beniamino dei mass media. Sempre più spesso ci si domanda: qual è il prezzo di questa popolarità? È amato per la fedeltà al Vangelo o per il fatto che tace qualcosa di essenziale degli insegnamenti di Cristo?

3. L'amore come modo di realizzare la sinodalità della comunione

Vista nella sua realtà soprannaturale, la Chiesa partecipa così “in Cristo Gesù e mediante lo Spirito Santo, alla vita di comunione della SS.ma Trinità”¹⁶. La pneumatologia ci aiuta in modo particolare a vedere questa dimensione più profonda della sinodalità. La Commissione Teologica Internazionale chiama persino l'azione dello Spirito Santo nella Chiesa “principio della sinodalità”¹⁷; lo Spirito Santo, che è il vincolo d'amore (*nexus amoris*) nella Santa Trinità, crea questo legame di unità anche attraverso l'*agape* (*caritas*) soprannaturale nella Chiesa. Per questo l'Eucarestia è così importante per la sinodalità: “la sinodalità ha la sua fonte e il suo culmine (...)

¹⁶ Concilio Vaticano II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, 4; cfr. Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 43.

¹⁷ Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 46.

nella partecipazione piena, consapevole e attiva alla sinassi eucaristica”¹⁸. Proprio nell’Eucarestia, dal singolo individuo, dalle diverse comunità e ambienti si realizza l’unico “noi” della Chiesa.

Quando parliamo di amore nella Chiesa vale la pena fare attenzione a due punti. Il primo, l’amore non è solo condizione dell’esistenza della comunità sinodale, ma anche il criterio più importante, che può servire per verificare se abbiamo a che fare con una sinodalità veramente cattolica, ecclesiale. In altre parole, se nella descrizione della realtà sinodale sono utilizzate altre categorie, come ad es.: conflitto sociale, discriminazione, lotta di classe, o lotta dei sessi, è possibile che non si tratti di una vera sinodalità cattolica, radicata nel *nexus amoris Trinitatis*. Similmente, se il riferimento alla sinodalità viene utilizzato per mettere a tacere o allontanare un gruppo di cattolici da uno spazio di conversazione e di incontro, non necessariamente abbiamo a che fare con un autentico processo sinodale.

La seconda tesi riguarda il potere nella Chiesa. Spesso la discussione sinodale sulla Chiesa si concentra proprio su questo aspetto visibile, istituzionale della Chiesa; riflettiamo su in che modo le diverse componenti della Chiesa possono partecipare all’esercizio del potere nella Chiesa. L’ovvio pericolo di una tale focalizzazione sul potere è l’uso unilaterale per descrivere la Chiesa con categorie tratte dalla vita politica, dove fazioni e gruppi diversi utilizzano metodi differenti, a volte brutali e spietati per ottenere il maggior impatto possibile su una determinata comunità. Parlando di responsabilità per la Chiesa, la Commissione Teologica Internazionale ha sottolineato che la sinodalità non è “una semplice procedura operativa, ma la forma peculiare in cui la Chiesa vive e opera”¹⁹. Nessuno può riformare la Chiesa se prima non vive il suo ritmo quotidiano di lode a Dio, di ricerca della santità e di preoccupazione per la salvezza. La focalizzazione unilaterale sui meccanismi di acquisizione di potere e di presa di potere nella Chiesa (spesso manifestata da una critica superficiale ai vescovi e ai presbiteri) è espressione di incomprensione della natura della Chiesa – Sposa del Signore e un tentativo di modellarla a propria immagine.

Poiché la Chiesa è una realtà teologica, in nome del realismo epistemologico, il potere nella Chiesa deve essere visto nella prospettiva teologica. La verità fondamentale della Bibbia ebraica parla del fatto che Dio è il vero sovrano e re di tutta la creazione (cfr. Sal 47), che governa il suo popolo attraverso intermediari scelti: i patriarchi, i giudici, i profeti, i re. Gesù

¹⁸ Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 47.

¹⁹ Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 42.

Cristo non si presenta come colui che è il vicario di Dio nell'esercizio del potere, ma come colui che possiede queste prerogative divine: ha il potere di rimettere i peccati (Mt 9, 6 e ss.), il potere sulle malattie (Mt 8, 8 e ss.), sugli elementi della natura (Mt 4, 41(?)), sui demoni (Mt 12, 28), è il Signore del sabato (Mc 2, 28). Dopo la resurrezione afferma che “ogni potere (*eksousia*)” gli è dato in cielo e sulla terra (cfr. Mt 28, 18).

Questo potere riguarda soprattutto la salvezza che Gesù ha portato nel mondo, il cui strumento è la Chiesa. Anche per questo, Lui dona agli Apostoli di partecipare al suo potere: essi partecipano alla missione del Salvatore, parlando in Suo nome, scacciando gli spiriti malvagi con la Sua potenza; sperimentano anche il rifiuto e la persecuzione subiti dal loro Maestro (cfr. Mt 10, 40; 16, 18-19). La missione degli Apostoli è imperitura; essi trasmetteranno l'autorità ricevuta da Cristo ai loro successori, creando la struttura apostolica della Chiesa (*Ecclesia apostolica*), come confessiamo nel credo niceno-costantinopolitano.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica sottolinea che gli Apostoli e i loro successori partecipano del triplice potere di Cristo: insegnare, santificare e governare²⁰. È esercitato sinodalmente – in relazione all'autorità dei vescovi si parla di collegialità – cioè in unità con il Vescovo di Roma e tra loro²¹. Il Concilio Vaticano II ha ricordato che i vescovi, in quanto successori degli Apostoli, ricevono il loro ufficio direttamente da Cristo; non sono delegati del Papa o della curia romana – questo è il ruolo ricoperto dai nunzi apostolici. È importante sottolineare che questa verità – *tout proportions gardes* – si riferisce anche a tutti i fedeli nella Chiesa.

Tutti i fedeli attraverso il Sacramento del battesimo ricevono la partecipazione alle tre funzioni della Chiesa: regale, profetica e sacerdotale²², e grazie a ciò, secondo la loro vocazione nella Chiesa e nel mondo, partecipano dell'autorità (*eksousia*) del Signore Risorto: “*Εξουσία* il Signore risorto si esprime nella Chiesa attraverso la moltitudine dei doni spirituali (*τὰ πνευματικά*) o carismatici (*τὰ χαρίσματα*), che lo Spirito Santo elargisce nel seno del Popolo di Dio per l'edificazione dell'unico Corpo di Cristo. Durante la loro attuazione deve essere conservato un ordine obiettivo *τάξις*, in modo che essi possano svilupparsi in armonia e portare il frutto cui sono destinati a favore di tutti (cfr. 1 Cor 12, 28-30; Ef 4, 11-13)”²³.

²⁰ cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica* 888-896.

²¹ cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica* 880-887.

²² cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica* 901-913.

²³ Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 18.

L'ordine obiettivo dell'esercizio dell'autorità e dello svolgimento dei diversi ministeri e uffici nella Chiesa, di cui parla la Commissione Teologica Internazionale, garantisce che nell'esercizio della sua autorità, nessuna delle componenti della Chiesa violi la sua struttura stabilita da Cristo. Tale violazione può avvenire in molti modi, ad esempio attraverso un'appropriazione del potere o del ministero appartenente ad un'altra componente della Chiesa. Può succedere quando i sacerdoti negano ai laici il posto che spetta loro nella Chiesa, quando i teologi insegnano verità contrarie al *depositum fidei*, oppure quando i sacerdoti o i laici rifiutano l'obbedienza e il rispetto ai propri vescovi. Va ricordato che l'esercizio dell'autorità nella Chiesa deve essere coerente con la sua struttura soprannaturale; non può semplicemente imitare i meccanismi politici presenti nelle società secolari. Prima di iniziare ad applicare la procedura sinodale dell'esercizio dell'autorità, la sinodalità della Chiesa deve essere una comunità sinodale di vita: conversione e ricerca della santità

4. L'ascolto sinodale della voce dello Spirito Santo

La forma di partecipazione nel processo decisionale e di responsabilità per la Chiesa sono le consultazioni nella Chiesa. Tuttavia, la Commissione Teologica Internazionale mette in guardia contro la comprensione delle consultazioni nel senso di parlamentarismo politico, di conciliarismo, cioè di un voto (ev. votazione) esclusivamente consultivo nel senso del diritto secolare. Le consultazioni sinodali si svolgono nella fede e sono un comune ascolto di ciò che “lo Spirito dice alla Chiesa attraverso la Parola di Dio che risuona nell'attualità e interpretano con gli occhi della fede i segni dei tempi”²⁴.

Pensando alla Chiesa sinodale dobbiamo riflettere molto seriamente su quale sia la porzione di fedeli che partecipano al processo sinodale realmente in grado di ascoltare la voce dello Spirito del Signore risorto che risuona nei loro cuori. Anche per questo la teologia della sinodalità è un grande impegno alla formazione dei cristiani. Oggi non si tratta solo di evangelizzare le persone che non hanno sentito parlare di Cristo (sebbene di tali persone ce ne siano sempre di più), ma di approfondire la fede delle persone che appartengono alle parrocchie e che frequentano le nostre chiese.

²⁴ Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 68; cfr. anche: J. Kupczak, *Debata na temat teologii znaków czasu (signa temporum) w czasie Drugiego Soboru Watykańskiego*, “Studia Loviciensia” 15 (2013), s. 225-243.

Oggi, uno dei condizionamenti importanti del processo sinodale è, nella nostra parte del mondo, il progredire della secolarizzazione, la cui influenza si fa sentire sia all'esterno che all'interno della Chiesa. Uno dei suoi effetti è l'uscita dei fedeli dalla Chiesa e il rigettare la fede; vale la pena, però, rammentare che la secolarizzazione è prima di tutto un cambiamento di visione del mondo, il modo in cui le persone vedono sé stesse, le proprie famiglie, le relazioni sociali e tutta la realtà²⁵. È importante sottolineare che questo cambiamento nella visione del mondo riguarda le persone non solo all'esterno, ma anche all'interno della Chiesa; del resto non riguarda solo i fedeli laici. Sempre più spesso abbiamo a che fare con la situazione in cui i fedeli mostrano una stupefacente ignoranza nelle questioni della fede e dei costumi cristiani. Questo naturalmente genera problemi particolari per il processo sinodale e richiama la necessità della formazione come condizione indispensabile e fondamentale della sinodalità della Chiesa. Si potrebbe dire che la sinodalità della Chiesa praticata nella quotidianità nelle nostre parrocchie e comunità ci chiama, in primo luogo, non a partecipare alle strutture di potere e ai processi decisionali, ma soprattutto a formare e approfondire l'impegno esistenziale dei fedeli in un rapporto comunitario con Dio e con la Chiesa²⁶.

In questo contesto la Commissione Teologica Internazionale cita le parole di Joseph Ratzinger del 1996: "L'essere veramente 'sinodale' quindi è l'avanzare in armonia sotto l'impulso dello Spirito"²⁷. Bisogna, quindi, verificare sempre se questo avanzare è "sotto l'impulso dello Spirito", o sotto l'influenza dell'articolo di una rivista prestigiosa o della pressione di uno o dell'altro "gruppo che detiene il potere". Se leggiamo correttamente la voce dello Spirito, allora potremo compiere quel rinnovamento della Chiesa nello spirito di ecclesiologia sinodale a cui ci chiama Papa Francesco. Se invece scambieremo la voce dello Spirito con altre voci, la sinodalità può anche diventare la via per la distruzione della Chiesa.

²⁵ Proprio di questi cambiamenti scrive il dr Michał Kędzierski nell'articolo ampiamente commentato negli ultimi anni *Przemija bowiem postać tego świata. LGBT, Ordo Iuris i rozpad katolickiego imaginarium*, (<https://klubjagiellonski.pl/2020/08/08/przemija-bowiem-postac-tego-swiatea-lgbt-ordo-iuris-i-rozpad-katolickiego-i-maginarium>). La mia risposta a quel testo è in: *Upadek katolickiego imaginarium i Strajk (niektórych) Kobiet* (<https://teologiapolityczna.pl/jaroslav-kupczak-op-upadek-katolickiego-imaginarium-i-strajk-niektorych-kobiet>). Naturalmente, la trattazione più competente del moderno processo di secolarizzazione rimane la posizione classica di Charles Taylor *A secular age* (London: Belknap Press of Harvard University Press, 2007).

²⁶ Cfr. Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 107-109.

²⁷ J. Ratzinger, *Le funzioni sinodali della Chiesa: l'importanza della comunione tra i Vescovi*, "L'Osservatore Romano", 24 gennaio 1996, pag. 4.